

## XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

*Dio è paziente e sa aspettare*



**Un'altra parabola espose loro Gesù: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».**

**Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami».**

**Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti» (Mt. 13,24-33).**

Il brano evangelico di questa domenica pone alla nostra attenzione tre parabole con un unico filo conduttore: la crescita del Regno di Dio, cioè del

messaggio proclamato dal Signore Gesù che si potenzia e si espande nella Chiesa.

Esaminiamo brevemente i tre racconti.

Nel primo il Regno di Dio è paragonato a un seme in crescita che è obbligato a convivere con la zizzania.

Il Signore Gesù è il seminatore paziente, il campo è il mondo, il seme in espansione che si trasforma in grano sono coloro accolgono i valori evangelici, la zizzania rappresenta chi si lascia condizionare nella sua esistenza dal male.

Entrambi, cioè i buoni e i cattivi convivono, poiché unicamente nel giorno della mietitura, cioè del giudizio di Dio, ci sarà il premio o il castigo. Pertanto, bene e male, buoni e cattivi, sia nella Chiesa che nella società coesistono e il Creatore tollera questo anche nelle situazioni in cui il male trionfa spietatamente e per lungo tempo. Non interviene per bloccare queste tragedie poiché violerebbe la caratteristica primaria dell'uomo, cioè la libertà, spesso destabilizzata e fiaccata da Satana. Ma attenzione: il giudizio definitivo e irrevocabile sulla storia umana Dio lo pronuncerà quando i giusti erediteranno la vita eterna mentre gli empi saranno condannati al supplizio perpetuo (cfr. Mt. 24, 31-46).

Bene e male coabitano anche nella vita del singolo spesso colma di contraddizioni e guerreggiano perennemente in Lui. Pertanto spesso desideriamo compiere il bene ma poi ci esprimiamo con azioni incongruenti e contraddittorie. Perché? La spiegazione è presente nei primi capitoli del Libro della Genesi che illustrano la creazione del mondo e dell'uomo, il proficuo dialogo che Dio intesse con Adamo ed Eva (cfr. Gen. 1,26-31; 2, 8-7) e il dono che esalta l'unicità della persona nei confronti delle altre creature: la libertà. Ma leggiamo pure del perverso esercizio della libertà che offuscherà con il "peccato originale" la comunione personale con il Creatore, quando la donna e l'uomo si lasciarono plagiare dall'invito del tentatore: "Sarete come Dio" (cfr. Gen. 3,4-5), vale a dire: "Sarete indipendenti da Dio; potrete decidere voi cos'è bene e cos'è male; diverrete gli arbitri della morale". In quel momento l'essere umano si sottrasse all'Amore, ricercando unicamente in sé la propria identità. Emarginato Dio, l'esistenza umana si trasforma in

una tragedia, riducendo la propria dignità e incrinando “i rapporti”. Anzitutto il rapporto dell’uomo con la donna: la relazione d’amore fu compromessa, limitata, a volte, a pulsioni violente (cfr. Gen. 3,16). La gravidanza, fonte di gioia, si trasformò in un percorso di dolore che riguarderà anche il parto (cfr. Gen. 3,16b). Pure i “rapporti con il cosmo” s’incrinarono: s’instaurò la conflittualità con la terra che si manifestò avara di prodotti e il lavoro si mostrò duro e alienante (cfr. Gen. 3,17-18). Da ultimo si logorarono i “rapporti con Dio”: l’uomo e la donna furono cacciati dal giardino dell’Eden (cfr. Gen. 3,20) e immediatamente la violenza dilagò. Per la persona debuttò il tempo del limite; il corpo si mutò in una zavorra oppressa dalle sofferenze e dalle concupiscenze, inoltre dovette affrontare la tragica esperienza della morte. Da qui ha origine la mediocrità dell’uomo, ma Dio è paziente, sempre paziente, molto paziente. Ricorda papa Francesco: “Dio sa aspettare. Egli guarda nel ‘campo’ della vita di ogni persona con pazienza e misericordia: vede molto meglio di noi la sporcizia e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino. Dio è paziente, sa aspettare. Che bello questo: il nostro Dio è un padre paziente, che ci aspetta sempre e ci aspetta con il cuore in mano per accoglierci, per perdonarci. Egli sempre ci perdona se andiamo da Lui” (20 luglio 2014). Sant’Agostino, commentando la parabola, osserva che “molti prima sono zizzania e poi diventano buon grano” e aggiunge: “se costoro, quando sono cattivi, non venissero tollerati con pazienza, non giungerebbero al lodevole cambiamento” (*Quaest septend in Ev. sec. Matth*, 12, 4: PL 35, 1371).

Il secondo racconto paragona l’espansione del Regno di Dio allo sviluppo del granello di senapa che diventa un albero massiccio. Questa crescita simbolizza la Storia della Chiesa che da comunità di pochi uomini si è diffusa nel mondo abbracciando milioni di persone. Una Chiesa che nel corso dei secoli ha compiuto vari errori spesso ampliati, ma anche innumerevoli gesti positivi ed eroici a volte scordati. E’ stata pioniere del soccorso e della cura, colmando vistose lacune della società civile e carenze legislative. Questa grande storia di carità fu concretizzata da tantissime persone con l’assistenza gratuita ai sofferenti, la dedizione coraggiosa e disinteressata, la costanza in un servizio spesso ingrato anche con la collaborazione di un gran numero di laici che seppero vedere nel sofferente l’immagine sempre splendida del

Signore Gesù. Ma queste sono “grandezze” che solo chi giudica secondo il Vangelo, sa apprezzare nella loro piena verità e bellezza.

Il terzo racconto paragona l’espansione del Regno di Dio al processo di lievitazione della farina. Questa avviene mediante poco lievito che simboleggia la missione dei cristiani. Il lievito, quando è mescolato con la farina non è distrutto ma, pur rimanendo nascosto, trasforma e fermenta con l’intensità e forza tutta la pasta.

Ricordava san Giuseppe Cottolengo, un eroe della carità: “Le opere degli uomini sono come una piramide che finisce a punta, e danno risultati meschini. Le opere di Dio cominciano a punta, ossia piccole, ma poi coprono la terra con la loro ombra”.

Don Gian Maria Comolli  
19 luglio 2020